



CONFERENCE DES REGIONS PERIPHERIQUES MARITIMES D'EUROPE
CONFERENCE OF PERIPHERAL MARITIME REGIONS OF EUROPE

6, rue Saint-Martin 35700 RENNES - F
Tel. : + 33 (0)2 99 35 40 50 - Fax : + 33 (0)2 99 35 09 19
e.mail : secretariat@crpm.org - web : www.crpm.org

OTTOBRE 2008

PARERE DELLA CRPM*

(Approvato dall'Assemblea generale della CRPM- 1/3 ottobre 2008 - Bayonne - FR)

CONTRIBUTO DELLA CRPM SULLA RIFORMA DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE (PAC)

In questo elaborato, la CRPM desidera sottrarsi per quanto possibile alle contingenze del breve termine per proiettarsi verso quella che potrebbe essere una Politica Agricola Comune nel futuro, che si desse come obiettivi:

- una migliore ripartizione territoriale degli aiuti assegnati nell'ambito di ciò che oggi si chiama primo pilastro della PAC,
- un posto per le Regioni nella sua attuazione, all'altezza delle responsabilità che esse si assumono di fronte ai cittadini, che siano rurali, agricoltori, addetti alle catene di trasformazione agroalimentare, o "semplici" consumatori di prodotti, di spazi e di servizi.

Non si può tuttavia ignorare che il 20 novembre 2007 la Commissione Europea ha pubblicato una "Valutazione dello stato di salute", tradotta in proposte legislative pubblicate il 20 maggio 2008, presentata come azione preparatoria alla revisione di bilancio del 2008-2009. Questa valutazione dello stato di salute va dunque ovviamente oltre una semplice rifinitura tecnica, e le sue proposte disegnano già un progetto di architettura per la PAC del futuro. Il presente contributo della CRPM riguarda dunque allo stesso tempo la valutazione stato di salute e il lungo termine. Prima di ogni commento dettagliato sulle proposte di tale valutazione, la CRPM è dell'avviso che ogni evoluzione significativa della PAC dovrebbe essere basata su una vera strategia. Tale approccio non sembra sufficientemente presente nelle argomentazioni e nelle proposte della Commissione.

* *Approvato dall'Ufficio politico della CRPM il 27 giugno 2008 a Rodi (GR): 1 voto contrario (Västra Götaland, SE) ed un'astensione.*

1 - LE BASI DI UNA RIFLESSIONE DELLA CRPM SULLE QUESTIONI AGRICOLE E RURALI

1.1. - Dal globale al regionale : produrre, equilibrando i punti di forza dei diversi territori

1.1.1. - Nutrire l'Europa - sicurezza alimentare - contribuire agli equilibri alimentari mondiali

Conosciamo cambiamenti fondamentali nell'economia del settore agricolo su scala mondiale: crescita della domanda di beni agricoli più forte di quella dell'offerta. Questo rafforza l'importanza strategica dell'agricoltura europea. La Pac dovrebbe garantire ai consumatori europei un approvvigionamento sicuro e stabile di derrate alimentari, prodotte secondo le norme più rigorose in materia di sicurezza e di sostenibilità.

Per ogni riforma della PAC, la CRPM chiama ad una grande vigilanza relativamente alle legittime aspettative sia degli agricoltori che della società nel suo insieme. Inoltre, la PAC deve tener conto dell'evolvere della situazione alimentare mondiale, senza ostacolare la capacità dei paesi in via di sviluppo di assicurare la loro indipendenza alimentare.

1.1.2. - Una PAC equilibrata : prendere in considerazione la dimensione regionale per preservare la diversità degli agricoltori europei e promuovere un modello europeo di qualità

Nel 2007, la CRPM ha condotto una diagnosi della ripartizione regionale dei crediti del primo pilastro, sia gli aiuti diretti che il sostegno per mezzo dei prezzi di mercato. Ha constatato la grande eterogeneità delle situazioni di dipendenza da una Regione all'altra nell'ambito della rete CRPM.

La CRPM non ne deduce la necessità di una uniformizzazione totale degli aiuti del primo pilastro da una Regione all'altra o da un settore produttivo all'altro. Ma mette l'accento sulla necessità di valutare in anticipo le conseguenze territoriali di ogni evoluzione del primo pilastro, come quelle che propone la valutazione stato di salute. Attraverso i suoi lavori prospettici, come Scenar 2020, la Commissione si limita troppo a valutazioni settoriali e macroeconomiche, mentre è evidente che occorre aprire uno scenario territoriale. Da questo punto di vista, dovrebbe essere previsto un riequilibrio tra settori e tra territori.

La diversità delle agricolture europee costituisce un vantaggio comparativo determinante per l'UE. La PAC deve garantire la preservazione di tutte le componenti di questa diversità: la biodiversità sia selvaggia che coltivata, la diversità dei prodotti e dei modi di produzione (in particolare agricolture biologiche, senza OGM o anche tradizionali). Un modello di qualità inquadrato a livello comunitario e riconosciuto dai consumatori, sull'insieme del territorio europeo, deve essere rafforzato per trarre il miglior vantaggio da questa diversità. Un simile sistema unificato permetterà a tutti gli agricoltori di accedere alla valorizzazione dei loro prodotti evitando le distorsioni della concorrenza, sia nell'UE che con i Paesi terzi, in particolare in seno all'OMC.

1.1.3. - La PAC per assicurare una giusta retribuzione degli agricoltori, rendere sicuri gli approvvigionamenti e regolare i prezzi

Le Regioni della CRPM continuano a credere nella necessità di una politica agricola comune, orientata verso la produzione di beni alimentari e che tenga conto dell'adattamento necessario al cambiamento climatico. Uno degli obiettivi della PAC deve essere quello di sostenere gli agricoltori in quanto operatori economici. La riforma del 2003 ha rafforzato la competitività del settore agricolo dimostrando che l'agricoltura europea può essere competitiva sul mercato mondiale. Tuttavia la PAC deve restare in grado di intervenire per garantire il reddito degli agricoltori di fronte alle disfunzioni dei mercati.

L'attuale contesto di impennata dei prezzi e di stock storicamente bassi comporta seri rischi di penuria, il cui impatto a scala mondiale è stato gravemente sottovalutato. Il principio di sicurezza degli approvvigionamenti resta quindi un obiettivo prioritario e strategico per l'UE. In conseguenza, gli strumenti di regolazione dei

mercati restano indispensabili. Questi devono essere capaci di attenuare le variazioni di prezzo più forti, tanto a beneficio degli agricoltori quando i prezzi sono troppo bassi quanto a beneficio dei consumatori quando i prezzi sono troppo alti. Ma essi devono anche poter compensare gli handicap naturali. La CRPM non auspica peraltro il mantenimento di tutti gli attuali strumenti di gestione, bensì una loro evoluzione dinamica in funzione del contesto.

A conclusione dei punti da 1.1.1. a 1.1.3. :

Con riguardo all'importanza strategica dei settori agricolo e agroalimentare per l'Europa, al necessario mantenimento dell'equilibrio territoriale della produzione, e del ruolo essenziale di compensazione delle disfunzioni del mercato, la CRPM è dell'avviso che la politica agricola e agroalimentare resti comune.

1.2. - Ruralità/Agricoltura, secondo pilastro della PAC/politiche regionali dell'UE: precisare gli obiettivi, dedurre l'evoluzione degli strumenti comunitari

1.2.1. - La PAC per preservare gli ecosistemi, conservare in modo sostenibile i paesaggi, i suoli, le risorse idriche

Tenuto conto del ruolo-chiave svolto dagli agricoltori nella conservazione del paesaggio e della qualità ambientale degli spazi rurali, la PAC deve continuare a svolgere il ruolo societario attualmente garantito dall'asse 2 del FEASR.

La CRPM ritiene che occorre riflettere sullo statuto di questo tipo di sostegno per definire meglio i servizi resi dagli agricoltori alla società. Come remunerare l'agricoltore per questo compito? Come concretare una relazione contrattuale tra la società e l'agricoltore? Infatti, lo stesso mantiene le terre in buono stato agricolo ed ambientale, in base all'applicazione della condizionalità. Ma l'impegno dell'agricoltore va oltre, poiché contribuisce alla conservazione globale dello spazio e dei paesaggi.

Del resto un modello agricolo più rispettoso dell'ambiente e dei cicli biologici può contribuire ad attenuare gli effetti del cambiamento climatico. Il modello unico industrializzato ha mostrato i suoi limiti ed ha contribuito ad accelerare l'instabilità climatica. Di conseguenza, la PAC dovrebbe essere orientata verso un sistema più rispettoso dell'ambiente. Ne deriveranno vantaggi tanto per l'agricoltura che per tutta la società.

1.2.2. - La PAC per sostenere la competitività agricola ed agroalimentare

Oltre al suo contributo diretto alla formazione del reddito degli agricoltori, la PAC deve anche darsi cura della sopravvivenza e dello sviluppo dei settori agroalimentari, a monte ed a valle della produzione agricola. Si tratta dell'adeguamento tra un apparato produttivo che garantisca una regolarità d'approvvigionamento da una parte, e uno strumento di trasformazione efficiente che permetta il mantenimento dell'attività agricola dall'altra, in particolare nei territori fragili.

Una PAC rinnovata deve accordare un alto grado di priorità al sostegno a questi settori.

1.2.3. - La politica di coesione territoriale per lo sviluppo delle zone rurali

La sfida dello sviluppo delle zone rurali, verso una maggiore innovazione e qualità di servizi per tutti gli abitanti e gli attori economici, deborda ampiamente dallo sviluppo agricolo in senso stretto. La CRPM sviluppa oggi un'analisi secondo cui lo sviluppo rurale deve diventare una delle priorità delle politiche regionali comunitarie. Essa ritiene che, dopo il 2013, tutte le Regioni debbano essere coperte a questo titolo da un obiettivo d'eccellenza territoriale, di cui una delle priorità riguarderebbe lo sviluppo rurale.

I meccanismi di governance della politica regionale, certamente perfettibili ma che già delegano alle Regioni notevoli margini di manovra e responsabilità, si applicherebbero di conseguenza allo sviluppo territoriale rurale.

Al di là di una sua evidente logica, tale riorganizzazione avrebbe il vantaggio di eliminare l'attuale zona grigia in cui il FEASR e il FESR intervengono simultaneamente, nel campo dell'asse 3 del FEASR (miglioramento della qualità della vita e diversificazione dell'economia) e del programma LEADER. Il miglioramento dei servizi offerti ai rurali, l'accresciuta attrattiva di questi territori per gli uomini e le imprese ne sarebbero probabilmente il risultato.

A conclusione dei punti da 1.2.1. a 1.2.3. :

La CRPM propone di integrare la politica di sviluppo rurale, attualmente costituita dagli assi 3 e 4 del FEASR, con una politica di sviluppo territoriale rifondata ed indipendente dalla PAC. La distinzione attuale tra primo e secondo pilastro sarebbe così rimessa in discussione. La nuova PAC dovrebbe allora sostenersi su una logica globale di contrattualizzazione con gli agricoltori, le organizzazioni di produttori ed i settori.

In questo contesto, i finanziamenti nazionali (cofinanziamento ma anche aiuti di Stato) dovranno essere limitati, per evitare variazioni nel sostegno troppo forti, e quindi i rischi di distorsione della concorrenza tra Stati membri e tra Regioni europee.

1.3. - La governance dello sviluppo agricolo e agroalimentare: affidare alle Regioni mezzi proporzionati alle loro responsabilità

Organizzazione di Regioni, la CRPM milita per un coinvolgimento delle Regioni nelle politiche comunitarie¹, tanto più quando hanno un impatto sul territorio, come avviene ovviamente nelle politiche agricole e rurali. A di là di questa posizione di principio, legittimata dai progressi del Trattato rivisto, le seguenti argomentazioni sostengono questo approccio:

- Anche se la PAC è decisa a livello comunitario, essa produce però effetti locali: il livello regionale è il più adatto ad evitare uno sfasamento tra i grandi obiettivi e l'applicazione locale.

- Se i campi d'intervento rispettivi del primo e del secondo pilastro evolvono nel 2013 in un senso vicino a quanto si è precedentemente proposto, occorre anche prevedere l'organizzazione della loro attuazione concertata a un livello territoriale opportuno: sostegno ai settori agroalimentari, alle zone svantaggiate, politiche di qualità in parte basate su indicazioni geografiche, ruolo rafforzato degli agricoltori nella gestione dello spazio. Negli Stati decentrati, alcune Regioni organizzano già di fatto questi vari aspetti. Sarebbe utile condurre un censimento ed una valutazione di queste esperienze, per trarne insegnamento in vista dell'organizzazione della governance regionale agricola di domani.

- E' pure a livello regionale che si deve organizzare la complementarità tra una politica di sviluppo agricolo riconsiderata (secondo pilastro rinnovato) e la politica regionale applicata alle zone rurali (FESR).

- La CRPM sostiene la generalizzazione di un modello regionalizzato di calcolo degli aiuti diretti, ma auspica una revisione dell'articolo 59 del regolamento 1782/2003, che permetterebbe di introdurre una maggiore equità nella sua applicazione intraregionale: vedi punto 2.1.

- L'attuale regolamento in vigore del FEASR (articoli 6 e 7) lascia agli Stati il compito di organizzare a loro piacere il partenariato con le Regioni nell'elaborazione ed attuazione dei piani di sviluppo rurale. Deve mettersi in cantiere una revisione urgente di questo regolamento per renderlo conforme al Trattato, e la revisione a metà percorso dei programmi di sviluppo rurale darà la possibilità di mettere in pratica le nuove disposizioni.

¹ Estratto di una recente pubblicazione del Gruppo Saint Germain, think thank agricolo: "Sulla base delle nuove sfide - ambientali, alimentari, energetiche... - la strategia europea deve dunque integrare il principio della sussidiarietà per Paese in direzione delle Regioni, che costituiscono il non livello di gestione di una politica agricola. Un progetto pragmatico che si impervi sulla regionalizzazione, ecco una buona posizione che si appoggia su alcune sfide: l'ambiente, la qualità, l'energia, le tecniche, i mestieri ... Senza dimenticare l'alimentazione in tutta la sua dimensione culturale - dalla materia prima fino al prodotto trasformato. „

2 - UNA PRIMA APPLICAZIONE DI QUESTI PRINCIPI : LA RISPOSTA ALLA VALUTAZIONE DELLO STATO DI SALUTE BILANCIO DI SALUTE

In ciò che segue, non sono coperti tutti i capitoli del bilancio di salute, ma soltanto quelli che si prestano ad una presa di posizione interregionale, e che incidono sui campi d'intervento della CRPM. L'analisi e le proposte mirano - a partire dai principi esposti più su - ad iscriversi nella riflessione sulla PAC post-2013.

2.1 - Semplificazione del regime di pagamento unico

I sistemi attuali adottati dagli Stati membri sono stati introdotti soltanto a partire dal 2005/2006, e le modalità scelte (con o senza consultazione preliminare delle Regioni) variano da uno Stato all'altro, e a volte anche da una Regione all'altra all'interno stesso di uno Stato (caso del Regno Unito ad esempio).

Prima del 2013, la CRPM propone :

- che la Commissione arricchisca la sua conoscenza dei vantaggi ed inconvenienti dei differenti sistemi per quanto riguarda: le loro conseguenze sui settori, le Regioni, le categorie di agricoltori, con un'attenzione particolare prestata all'equità territoriale;
- che in concertazione con le loro Regioni, gli Stati che lo desiderano facciano evolvere dal 2010 al 2013 i loro modelli, traendo vantaggio dai lavori della Commissione e di tutti gli esperti che hanno già lavorato su queste questioni. Come ha mostrato in particolare uno studio pubblicato dalla CRPM nel settembre 2007 (*"le Regioni periferiche marittime dell'Europa e l'evoluzione della PAC. Elementi d'analisi e di discussione attorno al primo pilastro,,*), la riforma del 2003 dà già agli Stati che lo desiderano la possibilità di porre in essere dispositivi di perequazione del sostegno diretto, a profitto della coesione inter ed intra regionale.

Gli strumenti sono già sul tavolo dal 2003. Si tratta di perfezionarli, ma soprattutto migliorarne **la governance**, al servizio dell'equità.

Per **la governance**, dovranno essere rispettati e introdotti nella legislazione (regolamento 1782/2003) i seguenti principi:

- sulla scelta del modello prescelto: rendere obbligatoria questa consultazione, mentre alcuni Stati si limitano ad interrogare gli ambienti professionali agricoli;
- questa consultazione deve essere effettuata sulla base di una presentazione esauriente delle incidenze di ciascuna opzione.

Per l'equità, la CRPM è favorevole alla mutualizzazione del sostegno diretto mediante la definizione di un aiuto su scala regionale. Questo dispositivo è già attuato dopo la riforma del Lussemburgo nei cinque Stati membri che hanno optato per il calcolo degli aiuti diretti secondo il modello regionalizzato. La regionalizzazione del calcolo degli aiuti diretti è innegabilmente un meccanismo più redistributivo di quello in cui si prendono in considerazione i riferimenti storici. Gli agricoltori aventi storicamente un montante di pagamento unico per ettaro inferiore alla media regionale, o persino inesistente (poiché senza ettari "eleggibili,,), beneficiano così di un riequilibrio a loro favore.

Questo dispositivo può tuttavia rivelarsi di difficile attuazione nelle Regioni che offrono un'ampia diversità dei sistemi di produzione agricola, poiché esso condurrebbe ad una profonda redistribuzione degli aiuti, facendo in tal modo correre il rischio di un vivo scontro tra le categorie di agricoltori. È per tale motivo che la CRPM raccomanda una revisione dell'articolo 59 del regolamento 1782/2003, che permetta d'introdurre una maggiore equità nella sua applicazione infraregionale.

Inoltre, la definizione di un aiuto a scala regionale (non diversamente d'altronde che a scala nazionale) non permette di rompere il legame tra l'ammontare di pagamenti diretti "disaccoppiati" percepito da un'azienda e la sua dimensione in ettari; sono sempre le unità più grosse che si vedono concedere l'ammontare di aiuti più elevato. L'introduzione della **modulazione progressiva** potrebbe essere senza dubbio una valida ipotesi.

In definitiva, occorre concepire la regionalizzazione non come un meccanismo di redistribuzione ma come un modo d'utilizzo ottimale delle risorse finanziarie per sostenere lo sviluppo e gli investimenti nelle Regioni.

2.2 - Sostegno parzialmente accoppiato

La CRPM condivide in pieno l'analisi del bilancio di salute secondo cui : *"la questione del mantenimento, della dimensione e della data di scadenza degli aiuti parzialmente accoppiati deve iscriversi in un contesto puramente regionale. La Commissione propone un'analisi caso per caso destinata a determinare i rischi eventuali associati ad un disaccoppiamento totale, come pure le soluzioni possibili,,,"*

Tale approccio è garante del mantenimento dell'agricoltura e dell'industria di trasformazione nelle zone fragili. Lo si ritrova nel capitolo della valutazione dello stato di salute dedicato alla soppressione "morbida,, delle quote latte.

La CRPM comprende che quando la Commissione evoca "un contesto puramente regionale,,," la stessa si impegna ad assicurare la partecipazione delle Collettività regionali alla scelta delle migliori opzioni.

2.3 - Livelli di sostegno minimo e massimo

Per quanto riguarda il **sostegno minimo**, la Commissione propone di evitare che dei beneficiari percepiscano importi d'aiuto così deboli che siano inferiori ai costi amministrativi relativi. La CRPM considera quest'analisi come «di buon senso», sempre che sia effettivamente attuata «in un modo che non sia pregiudizievole agli agricoltori».

la Commissione non propone la fissazione di un massimale, ma l'aumento progressivo modulato per le aziende più grandi (**modulazione progressiva**). Un **massimale** causa logicamente un atteggiamento di rifiuto da parte delle Regioni più interessate che percepiscono questa misura come discriminatoria.

Per tenere conto della grande diversità delle agricolture europee in materia di struttura delle aziende e di intensività delle produzioni, la CRPM propone, se si stabilisce la modulazione progressiva, di utilizzare il criterio d'occupazione (UTA). È infatti quello più in grado di tener conto in modo equo la maggiore o minore presenza di mano d'opera su ogni azienda.

D'altra parte, la Commissione propone una prima soglia di modulazione progressiva di 100.000 euro per azienda. Al riguardo, la CRPM propone che la modulazione proporzionale sia applicata come avviene attualmente. Inoltre, le risorse in tal modo liberate in seno ad uno Stato membro devono restare nello stesso Stato membro, e la loro ripartizione deve essere decisa in concertazione con le Regioni.

Con un intento d'equità, di trasparenza e di coerenza, la CRPM auspica, come propone la Commissione, che gli importi liberati dall'effetto della modulazione progressiva applicata sino al 2013 restino a disposizione dello Stato membro interessato, in previsione di una redistribuzione verso altre aziende e produzioni. Per questo periodo, l'utilizzo dell'articolo 69 dovrebbe essere maggiormente incoraggiato per permettere di riorientare gli aiuti del primo pilastro verso « tipi particolari di agricoltura che sono importanti per la protezione o il miglioramento dell'ambiente o per il miglioramento della qualità ».

Il campo d'azione dell'articolo 69 deve anche poter essere esteso nel periodo attuale per aiutare gli agricoltori nelle zone svantaggiate, in particolare nel quadro di un'eventuale soppressione a lungo termine delle quote latte.

Inoltre, sarebbe auspicabile che le risorse individuate dall'art. 69 possano essere utilizzate anche per sostenere i sistemi collettivi di qualità e di promozione, al di là dell'aiuto individuale. È infatti il solo strumento che permette oggi l'attribuzione di aiuti a qualsiasi tipo di agricoltura, negli Stati che hanno optato per il modello storico in senso stretto.

2.4 - Soppressione delle quote latte : preparare un atterraggio morbido

Se queste quote fossero effettivamente soppresse, la CRPM approverebbe la volontà della Commissione di « proporre misure tali da attenuare gli effetti negativi attesi in alcune Regioni ». La stessa riconosce che le Regioni montagnose devono essere oggetto di un'attenzione particolare, ma ritiene che criteri diversi dal rilievo e dal clima debbano essere presi in considerazione. Fra le Regioni che « dovrebbero incontrare difficoltà a mantenere un livello minimo di produzione », e per le quali l'industria di trasformazione dovrebbe dunque essere indebolita, appaiono anche - senza esclusiva - le Regioni insulari ed ultraperiferiche. Un approccio più fine merita dunque di essere messo in opera.

2.5 - Gestione dei rischi

La CRPM non rimette in discussione la necessità di un miglioramento degli strumenti comunitari di gestione dei rischi di mercato o legati alle incertezze climatiche, resa necessaria dalla riduzione del livello dei prezzi garantiti ai prodotti. Gli agricoltori devono beneficiare di una rete di sicurezza.

Tuttavia, d'accordo in questo con COPA e COGECA, « si tratta qui di una questione relativa alla strategia e alla sicurezza alimentare ed energetica dell'UE », e per nulla di una questione di sviluppo rurale. La gestione dei rischi non può quindi essere operata se non nell'ambito del primo pilastro.

2.6 - Cambiamento climatico, bioenergie, gestione dell'acqua e biodiversità

Le proposte della Commissione restano imprecise a questo stadio in questo settore. Indicano sfide legate in particolare agli impegni internazionali assunti dall'UE nel settore del cambiamento climatico. Là ancora, la Commissione vede la soluzione « in un rafforzamento delle misure di sviluppo rurale esistenti ».

Per far fronte a queste legittime preoccupazioni, la CRPM è dell'avviso che occorra classificare le nuove misure da adottare in tre categorie:

- quelle che dipendono dall'azione dell'agricoltore, che potrebbero essere inserite in un primo pilastro rinnovato;
- quelle che dipendono da iniziative collettive della professione agricola, eleggibili ad un secondo pilastro rinnovato;
- quelle che dipendono più generalmente dall'azione pubblica nell'interesse generale, e che non hanno vocazione ad essere compito della PAC. In quanto si consideri che portano un valore aggiunto comunitario, queste azioni sarebbero dunque eleggibili alle politiche regionali dell'UE (FESR rinnovato).

Nel complesso, la CRPM ritiene che la PAC dovrebbe prendere in maggiore considerazione i benefici ambientali.

2.7 - Rafforzare il secondo pilastro e aumentare la modulazione obbligatoria

La Commissione propone di aumentare dell'8% nel periodo 2009-2012 la modulazione obbligatoria esistente. Per un agricoltore, l'importo dell'aiuto diretto che riceve per ettaro si abbasserebbe dunque del 13% in totale entro il 2012, cioè 5% in base alla riforma del 2003, addizionato di questo 8% supplementare. Si aggiunge a questo l'attuazione della modulazione progressiva per quelli tra loro che ricevono più di 100.000 € di aiuti diretti.

La Commissione vuole così abbondare nel bilancio del secondo pilastro, a cui desidera affidare compiti supplementari (che, come indicato più sopra, non dipendono dal settore classicamente attribuito allo sviluppo rurale).

La Commissione non evoca tuttavia la necessità che ne deriverebbe di mobilitare più cofinanziamenti nazionali e regionali, la cui debole disponibilità è nota. (È già una costrizione forte che frena il progresso dei piani di sviluppo rurale 2007-2013).

Nella misura in cui il primo pilastro della PAC è modificato in una direzione orientata maggiormente verso i bisogni del mercato, dovrebbe essere portata una maggiore attenzione alle Regioni, che a causa di costrizioni climatiche o logistiche devono far fronte ad handicap naturali. Le risorse generate dalla modulazione dovrebbero essere utilizzate per compensare questi svantaggi aumentando gli aiuti al sostegno delle zone svantaggiate ed aumentando il limite superiore autorizzato per ettaro nel quadro del regime delle zone svantaggiate.

La CRPM è favorevole alla modulazione obbligatoria per rafforzare le misure finanziate dal secondo pilastro, nella misura in cui la solidarietà tra Regioni di uno stesso Stato membro sia assicurata.

La CRPM si interroga sulla fondatezza di questo aumento dell'8%.

*

**